

Banche e fiduciarie non hanno smaltito le richieste. Nuovi termini con sanzioni al 6/7%

Scudo fiscale, serve una proroga

Sono in ritardo almeno un quarto delle regolarizzazioni

MARINO LONGONI

Serve una proroga dello scudo fiscale, magari con una maggiorazione dell'imposta al 6/7%, per consentire anche ai ritardatari cronici (o alle situazioni di maggior complessità) di rimpatriare. Perché istituti di credito e fiduciarie non sono riusciti a smaltire tutto il lavoro che, soprattutto negli ultimi giorni, si è riversato sulle loro scrivanie.

Il traguardo dei 100 miliardi sembra essere stato raggiunto, ma non è ancora finita. Nonostante negli uffici legali di banche e fiduciarie si stia perdendo anche il sonno, sono molti i potenziali clienti dello scudo fiscale che resteranno fuori dalla porta allo scadere della mezzanotte di oggi 15 dicembre.

E che potrebbero essere recuperati solo da una proroga del termine. Sarà il vizio italiano di fare le cose all'ultimo momento, sarà la circolare dell'agenzia delle entrate con i chiarimenti sulla possibilità di regolarizzare anche gli immobili, arrivata solo il 23 novembre,

sarà la paura di un accertamento che a questo punto diverrebbe di fatto un'espropriazione, ma molti contribuenti si sono decisi proprio all'ultimo momento. E hanno finito per ingolfare una macchina piuttosto complessa.

Difficile dire quanti resteranno fuori: le cifre che si sussurrano nei corridoi raccontano di un quarto, forse un terzo dei capitali potenzialmente rimpatriabili che non sono riusciti a tagliare il traguardo. Se così fosse è difficile pensare che il responsabile del dicastero economico, Giulio Tremonti, si lasci scappare l'occasione per arricchire il carnere di un'operazione comunque positiva sotto tutti gli aspetti. Sia dal punto di vista delle entrate tributarie, sia dal punto di vista dei capitali resi disponibili per il nostro sistema produttivo.

Anche se non tutti i 100 miliardi sono effettivamente rientrati in Italia. Secondo quanto risulta a ItaliaOggi il 28/30% dei patrimoni è stato scudato dalle società fiduciarie: e nella quasi totalità dei casi si è trattato di rimpatrio giuridico (anche perché ci sono beni, come gli immobili, che per

definizione non possono essere trasportati in Italia). Il resto delle operazioni è stato fatto dalle banche: e nella quasi totalità delle occasioni si è trattato di un rimpatrio vero e proprio.

Una proroga dei termini si rende necessaria anche per risolvere alcune questioni tecniche rimaste ancora indefinite: le regole in materia di antiriciclaggio, innanzitutto, ma anche il ruolo delle società fiduciarie come sostituto d'imposta, un tema questo dove le istruzioni latitano completamente.

Infine, è facile presumere che notizie come quella di Hervé Falciani, che ha consegnato al fisco francese una lista di 130 mila nominativi, clienti della sua ex banca svizzera, la Hsbc (si veda l'articolo pubblicato a pag. 21) non faranno che incrementare la propensione verso lo scudo dove è finora prevalso un atteggiamento di scetticismo. Infatti migliaia di questi nomi sono italiani (è non è nemmeno il primo caso di liste di contribuenti portati fuori in vario modo dalle banche elvetiche).

—© Riproduzione riservata—■